

to Laurenti nell'*Avvertenza*: « nonostante la diversità della materia che affrontano, i dialoghi aristotelici obbediscono tutti alla stessa impostazione dialettica e alle stesse sollecitazioni culturali » (p. IX).

Molto rilevante, fra le altre, l'indagine che il curatore compie intorno alla diversità tra dialogo platonico e dialogo aristotelico anche sulla base delle opinioni storiografiche maturate nel corso della posteriore filosofia antica. Ad esempio, rilevante è la posizione di Cicerone, secondo la quale gli elementi del dialogo aristotelico sarebbero « 1) la discussione pro e contro ogni cosa; 2) il proemio; 3) la direzione del dialogo affidata all'autore » (p. 56).

Non meno saliente è la ricostruzione delle connessioni tra i dialoghi e i *logoi esoterici*, su cui Laurenti opera significativi rilievi di struttura.

La risultanza scientifica dell'opera è tale da offrire un contributo imprescindibile agli studi aristotelici, che permette ulteriori approfondimenti e sensibili rettifiche su aspetti non propriamente inessenziali della speculazione dello Stagirita.

(B. Belletti)

AGOSTINO, *Il filosofo e la fede. Soliloqui, la vera religione, l'utilità del credere, la fede nelle cose che non si vedono*, a cura di O. GRASSI, Rusconi, Milano 1989. Un vol. di pp. 327.

La dimensione della ragionevolezza della fede emerge a tutto tondo da questa raccolta di scritti agostiniani di cui Onorato Grassi ha ottimamente curato l'introduzione, la traduzione, le prefazioni, le note e gli indici.

Affrontando la tematica centrale della conoscenza per fede così il curatore riassume il significato della concezione di S. Agostino: « Non tutta la realtà può essere conosciuta in modo uguale, esiste un campo di oggetti "ragionevolmente" conosciuti, quantunque non abbiano l'evidenza delle verità matematiche. La consapevolezza della necessità di una pluralità di metodi coincide col momento della conversione, quando Agostino accettò la fede e il suo valore e, divenuto "credente", smise di essere solamente un conoscitore o cultore di dottrine "religiose", fra le quali anche quelle cristiane » (p. 21).

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Questioni neoplatoniche*, a cura di F. ROMANO-A. TINE, Università di Catania, Roma 1988. Un vol. di pp. 106.

Il volume contiene diverse comunicazioni lette e discusse in una serie d'incontri seminariali organizzati dalla Sezione filosofica del Dipartimento di Studi antichi e tardoantichi dell'Università di Catania, tra il 1987 e il 1988 sul tema generale *Linguaggio filosofico e tradizione neoplatonica*.

Vi figurano i seguenti contributi: F. Romano, *L'ermeneutica dell'ineffabile*; A. Charles-Saget, *Un esempio di ermeneutica neoplatonica: il Sofista-Demiurgo*; P. Chuvin, *I filosofi e la loro religione nella società di Alessandria nel V secolo*; H.J. Blumenthal, *Anima e intelletto in Simplicio: livelli e vocabolario della trascendenza*; M. Lemoine, *Filosofi e fisici nell'opera di Guglielmo di St.-Thierry*.

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Quaestiones disputatae*, Ed. Augustinus, Palermo 1989. Un vol. di pp. 100.

Gli studi pubblicati in questo volume della collana « Augustiniana » raccolgono le risultanze scientifiche del seminario internazionale svoltosi a Palermo il 3 e 4 dicembre 1987 sul tema: *Agostino d'Ippona. Alcune « quaestiones disputatae »*.

Vi compaiono studi di Francesco Giunta (*Romana e Gothica. Un problema di coesistenza alle origini del Medioevo*), Robert A. Markus (*Essere cristiano secondo Agostino*), Marcella Forlin Patrucco (*Tra struttura sociale e prassi ecclesiastica: vescovi e realtà femminili nelle lettere di Agostino*), William H.C. Frend (*Augustine and state authority. The example of the Donatists*) e Otto Wermelinger (*Staatliche und kirchliche Zwangsmassnahmen in der Endphase der Pelagianischen Streites*).

Quattro risultano fondamentalmente le direttrici dei contributi: il rapporto romani-barbari, cristianesimo-impero, ortodossia-eterodossia, individuo-chiesa.

(B. Belletti)

U. GALEAZZI, *L'etica filosofica in Tommaso d'Aquino*, Città Nuova, Roma 1989. Un vol. di pp. 293.

La presentazione che Galeazzi dedica con impegno e precisa documentazione all'etica di S. Tommaso si compone di due parti: un saggio introduttivo (pp. 11-148) seguito da una Nota bio-bibliografica (pp. 149-161), e una raccolta di testi tomistici circa l'etica, tradotti (pp. 165-263).

Nella Introduzione l'A. tratta di tutti gli aspetti rilevanti dell'etica tomistica, ed in particolare di quelli che la rendono attuale, rispondente a quel chiarimento dei fondamenti e delle linee essenziali dell'agire morale che il nostro tempo richiede. Così trattando anzitutto dell'agire umano, se ne delinea sia la libertà, sia la tensione al fine, e propriamente ad un fine « ultimo » tramite un'opzione fondamentale. La posizione tomistica, realistico-ontologica e quindi non volontaristica, viene illustrata anche tramite un « dialogo critico con Kant sul fine e sul bene », che intende superare ogni riduzione soggettivistica di essi. Seguono la determinazione della dimensione ontologica e di quella etica del bene, la discussione circa il fine ultimo, che porta a superare il semplice eudemonismo morale per proporre una fondazione teocentrica dell'etica, una tensione dell'agire morale anche naturale e razionalmente guidato, verso Dio, bene infinito e assoluto.

Conseguentemente, oltre a sottolineare il rinvio di Tommaso alla verità e alla grazia soprannaturali per la soluzione totale della problematica etica, Galeazzi sostiene il ruolo decisivo della metafisica della creazione (e quindi dell'aspetto non più aristotelico, ma originale e biblico-cristiano nella sua derivazione storica, anche se ancora formalmente filosofico) nella fondazione dell'etica. Tale fondazione permette il superamento della « legge di Hume »,

cioè di una limitazione fattuale ed empirica del conoscere che impedisce di derivare una qualsiasi normatività per l'agire responsabile. Di tale fondamento Galeazzi illustra la fecondità in ordine alle scelte concrete, al problema del male e alla dignità della persona, ed in conclusione egli ritiene che c'è in Tommaso una vera propria etica filosofica, ma che essa è già in quanto tale teocentrica e solo così criticamente valida, anche se storicamente non sufficiente a « garantire » l'attuazione del bene naturale dell'uomo, a causa della sua libertà, e quindi delle condizioni storiche che dall'uso di tale libertà sono derivate e che richiedono il superamento dell'ordine naturale, non però la negazione del suo intrinseco e persistente valore.

I testi tratti da varie opere di Tommaso, ma in prevalenza dalla *Summa theologica*, documentano quanto esposto nell'Introduzione, che si riferisce anche a diverse opinioni degli studiosi e ne discute la validità sia in sé, sia come interpretazioni del reale pensiero tomistico inteso nella totale ampiezza e profondità del suo sviluppo con riferimento all'etica filosofica. Le citazioni in nota delle opere di tali autori, come pure la già citata bibliografia, permettono un agevole ampliamento dell'impegno del lettore e sono di stimolo per il dibattito sui temi qui considerati.

(G. Penati)

K RUH, *Meister Eckhart, teologo, predicatore, mistico*, Morcelliana, Brescia 1989. Un vol. di pp. 352.

L'apparizione nella collana « Maestri del pensiero » della Morcelliana della biografia intellettuale di Eckhart, uscita in Germania nel 1985 e giunta alla seconda edizione, ed opera di Ruh, docente emerito di filologia tedesca a Würzburg, sottolinea l'importanza sia storica che soprattutto speculativa assunta dal Maestro domenicano tanto discusso sin dai suoi tempi.

L'accurata documentazione storica permette di collocare la multiforme attività di Eckhart, pastorale, teologico-speculativa e ecclesiastico-disciplinare, nella com-